

Morlacchi Editore

Narrativa

Lucio Cascavilla

SOGNI, SEGNI E SINTOMI

Racconti dalla Cina

Morlacchi Editore

ISBN: 978-88-9392-117-6

Copyright © 2019 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,
compresa la copia fotostatica, non autorizzata.
redazione@morlacchilibri.com
www.morlacchilibri.com. Finito di stampare nel mese di ottobre 2019 da
Logo srl, via Marco Polo 8, Borgoricco (PD).

Indice

<i>Prefazione</i> di Pasquale Guerra	7
I. La signorina Zhang	13
II. Acciaio	31
III. Cronache di un viaggiatore nel paese del socialismo reale	37
IV. Gli avvelenatori	41
V. La fiera di Canton	55
VI. Le indagini	81
VII. Giorni contati	89
VIII. Le colpe dei figli	105
IX. Il colloquio	121
X. Per amore di Xiaofeng	133
XI. Il Tao del volo	147
XII. Un placido mattino	157

Prefazione
di Pasquale Guerra

«*T*alvolta i luoghi parlano, talvolta tacciono, hanno le loro epifanie e le loro chiusure. Come ogni incontro, pure quello con i luoghi – e con chi ci vive – è avventuroso, ricco di promesse e di rischi [...].

Ci sono luoghi che affascinano perché sembrano radicalmente diversi e altri che incantano perché, già la prima volta, risultano familiari, quasi un luogo natio. Conoscere è, platonicamente, riconoscere, è l'emergere di qualcosa magari ignorato sino a quell'attimo ma accolto come proprio» (p. XXI).

Ci sono molti modi di leggere la storia e le vicende di un paese. In un saggio del 2005 (ma sarebbe più consono parlare quasi di un particolare *diario di bordo*, *L'infinito viaggiare*), Claudio Magris, per lunghi anni docente di Letteratura tedesca all'Università di Trieste, saggista e collaboratore del *Corriere della sera*, guidava il lettore in quell'Europa dell'est e, di frontiera in frontiera, sino in Cina. Un po' come aveva fatto il giornalista e corrispondente polacco Ryszard Kapuscinski con il suo *In viaggio con Erodoto* (Feltrinelli, Milano 2005).

Per entrare in un paese di cui forse si conosce qualche frammento di lingua, bisogna imparare a tacere, ad ascoltare, ad aprirsi al nuovo registrando anche il minimo rumore, il più piccolo sussulto, il mormorio incerto e scorgere, come scrive ancora Magris, *un gesto o un'espressione su un viso, ...un grido*.

Lucio Cascavilla, dopo la laurea in *Lingue e civiltà orientali* presso l'Istituto Orientale di Napoli, nel 2003 si trasferisce in Cina per continuare i suoi studi, lavorare e suonare con una sua band fino al 2013. Lì conosce la realtà delle grandi città, l'inferno delle megalopoli, il traffico e lo smog, le trasformazioni che stanno portando quello che un tempo era *il paese del grande timoniere* (o il paese di Mezzo) a competere con i grandi colossi dell'economia e della finanza mondiale.

Ma ha anche viaggiato e attraversato città meno note, villaggi e piccoli insediamenti lontani dagli sguardi degli occidentali. Uno di questi viaggi lo ha compiuto con una band, *Smegma Riot*, e grazie agli amici del gruppo, suoi connazionali, ha conosciuto realtà difficilmente riscontrabili nei reportage di affermati giornalisti e scrittori, registrando il tutto in quel gran diario che è *Punk road in Cina* (Robin Edizioni, Roma 2011). Anche Federico Rampini ci ha lasciato un notevole documento su quel mondo in *L'impero di Cindia* (Mondadori, Milano 2006) ma con l'ottica del viaggiatore occidentale, dell'osservatore che alla fine predilige quel che è importante per un certo lettore e per il suo giornale. Forse un quadro più realistico, cui possiamo *timidamente* accostare talune

descrizioni di Lucio, è stato ben definito da Ermanno Rea in *La dismissione* (Rizzoli, Milano 2002).

Nei dodici racconti che vengono a comporre *Sogni, segni e sintomi* (Morlacchi, Perugia 2019), il punto di osservazione è radicalmente spostato verso altre dimensioni e in tutt'altra direzione: la voce che accompagna pazientemente il lettore per quelle strade faticose, tortuose e a volte lontane a noi occidentali, registra puntualmente da protagonista (e vi potremmo scorgere forse lo stesso autore nella voce narrante) ogni dettaglio e ogni particolare cogliendovi sfumature che ad altri potrebbero essere sfuggite. Veniamo a conoscere antiche tradizioni e atavici riti, anche quelli forse più discutibili imposti dal *Partito*, di quello che un tempo fu un grande impero, visioni utopiche e conseguenze nefaste della grande *rivoluzione culturale* di Mao, i colossi del mercato e le banche, gli affari con gli occidentali e gli italiani *in primis*, usi costumi e consuetudini persino nel campo dell'alimentazione che farebbero di certo inorridire un occidentale.

I racconti sono animati da un registro piano e colloquiale, per alcuni versi molto vicino al parlato, in alcuni casi i tanti dialoghi non sono altro che una registrazione in presa diretta di quanto sta avvenendo. Niente di oleografico ma anche nessun pregiudizio. Solo rispetto e attenzione per quella gente che Lucio ha conosciuto realmente nel suo lungo periodo tra città come Kunming, Canton e Pechino.

Cosa vuol dire essere stati in Cina – conclude Magris – , *aver visto due città di un Paese che ha un miliardo e*

duecento milioni di abitanti e si sta trasformando con una rapidità ardua da seguire? È ridicolo pretendere di capire in fretta, [...] pretendere di contemplare i fiori senza scendere da cavallo (p. 220).